



RICERCA PUBBLICA: USB PI HA APERTO LA PARTITA E LA GIOCHERA' FINO IN FONDO

Giovedì 17 marzo USB Pi ha manifestato davanti il dipartimento della Funzione Pubblica e, nell'ambito della manifestazione, una delegazione ha incontrato il Ministro Madia.

Il tema della manifestazione e dell'incontro è stato il futuro degli EPR alla luce della legge delega di riforma e del probabile accorpamento con il comparto della Scuola.

USB ha illustrato la propria proposta, che da anni caratterizza l'iniziativa politica relativa agli EPR, partendo da un nuovo sistema di *Governance* unico, che garantisca indipendenza, che eviti sovrapposizioni e assicuri una migliore programmazione e gestione dei finanziamenti che devono necessariamente essere aumentati se si vuole ragionare seriamente sulla Ricerca Pubblica.

USB ha poi rappresentato il precariato come nodo ineludibile per un vero rilancio della Ricerca, per dare stabilità a chi da anni presta il proprio servizio presso gli Enti e per poter aprirsi successivamente all'esterno alle nuove e giovani professionalità.

Infine sul comparto USB ha ribadito la propria posizione di contrarietà a qualsiasi applicazione della Legge Brunetta avvalorata, in questo caso, dalla **necessità di un comparto di contrattazione autonomo per salvaguardare le peculiarità di tutto il settore degli EPR, sancite anche dal carta del Ricercatore che indirettamente coinvolge tutto il personale che collabora o ruota intorno all'attività principale della Ricerca.**

Al Ministro abbiamo rappresentato come a nostro avviso la legge delega possa e debba essere lo strumento adeguato per dare risposte su questi temi e come, attraverso investimenti non particolarmente gravosi, si potrebbero ottenere grandi risultati per il Paese. **La nostra richiesta è stata quella di un tavolo che discuta con le parti sociali i contenuti della riforma, per avvalersi anche del contributo di chi rappresenta l'anima della Ricerca Pubblica e cioè i lavoratori.**

La Ministra si è mostrata interessata al modello di *Governance* proposto, ma ha opposto una netta chiusura sul comparto e ha manifestato quella che potremmo definire una "diversa sensibilità" al tema del precariato, rivendicando il diritto a scegliere "quelli bravi". Un'impostazione, quella della Ministra, che giudichiamo sbagliata e inadeguata ad affrontare il problema anche perché dopo anni di lavoro sul campo e migliaia di lavoratori formati su temi specifici e diventati funzionali agli stessi EPR, e sfidiamo il governo sulla opportunità di disperdere tali risorse per il Paese. Riteniamo, infatti, che il

precariato, nonostante il governo si ostini ad ignorarlo, **rappresenti una contraddizione che nell'ambito di una riforma degli EPR dovrà essere affrontata**, sta a noi avere la capacità di farla emergere in tutta la sua drammaticità. **Sono migliaia i lavoratori che hanno diritto alla stabilizzazione e noi perseguiremo quel diritto con feroce determinazione.**

Sul comparto la riforma è la possibilità, che il Governo probabilmente non coglierà, di riparare ad una valutazione sbagliata sulla necessità di ridurre i comparti di contrattazione del pubblico impiego. Noi stiamo dando battaglia all'ARAN per la difesa del comparto e continueremo a darla, qualora vada male, anche per una soluzione legislativa.

Rimaniamo convinti che la riforma degli Enti sia un'occasione che non possa e non debba essere persa e che in quella legge ci siano tutte le possibilità per dare risposte concrete al settore e a chi ci lavora. In questo senso cogliamo le aperture emerse nel confronto relativamente al modello di Governance da noi proposto, e, anche se in misura decisamente minore, sul precariato. Su tutte le nostre proposte e istanze rappresentate all'incontro, forniremo alla Ministra documenti e dati dettagliati. Rimane la drastica chiusura alla richiesta di apertura di un tavolo di confronto, in linea con l'impostazione di un Governo che non riconosce il ruolo dei corpi intermedi della società, che evidenzia la totale miopia di chi, pur non conoscendo i problemi reali di situazioni particolari come la Ricerca, non sa ascoltare il contributo di chi invece quei problemi li vive quotidianamente sulla propria pelle.

La partita è appena iniziata.

USB continuerà a giocare da protagonista senza delegare a Governo o ai Presidenti degli enti le decisioni sulle sorti del settore. Continueremo, laddove possibile, a percorrere la strada del confronto e dove non ci saranno spazi, quella del conflitto, perché la ricerca che noi vogliamo è quella che serve al Paese!

Roma, 30 marzo 2016

USB PI Ricerca